



LAVANDA, VERBENA E PATCHOULI

Di Cono Carrano

Dove sono stato?

Che cosa sono stato?

Camminavo in fotografie in bianco e nero,
tra i sentieri della memoria, nella calda brezza di pomeriggi sfocati.
Ho seguito il fiume accecato dal sole, senza intuito né senso dell'orientamento,
ma sentivo il rumore dell'acqua,
sentivo il profumo del verde, il frinire delle cicale, le risate e le voci, ora vicine, ora lontane,
il suono dei miei stessi passi sull'erba scolorita,
sulla terra rossa, sulla ghiaia grigia, sui san pietrini dissestati di piazze deserte abitate dal vento.

Dove sono stato?

Che cosa sono stato?

Ero abbandonato tra tasti e pedali di un pianoforte che non suona più per gli altri, ma solo per me,
ero dissolto tra le note incessanti e persistenti di quella melodia che mi culla,
che mi accarezza come la mirra, che mi attrae come l'incenso.

Dove sono stato?

Che cosa sono stato?

Ho sentito con le orecchie il mio sangue fluire, ho visto con gli occhi il mio respiro fuoriuscire dalle narici,
ho toccato con le mani il profumo del mio mondo.

Cosa sono stato?

Dove sono stato?

Sono stato verbena, lavanda e patchouli.

Sono verbena,

lavanda

e patchouli.

